

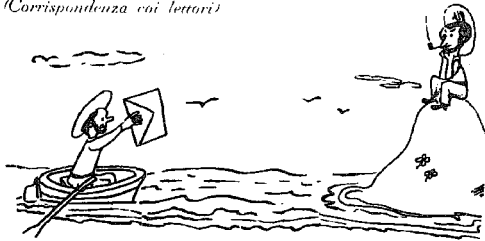
MARIO CAPPIERI (Roma). - Raramente ho ricevuto considerazioni così giuste: « Ho vissuto una decina d'anni fra gli anglosassoni comprendendoli e userei dire che è il loro *humour*, la semplicità e dritture dei loro gesti: morali, intellettuali e materiali che fanno presa, nella loro produzione cinematografica, sulle menti nostre latine. Siamo più complicati, esprimiamo tutto con più gesti, anche nel senso dei muti psichici », e forse è proprio il contrasto con la nostra natura latina che ci fa apprezzare tanto molta parte della produzione americana. In un certo senso pare più bello e AGRIVATA LA FELICITÀ a noi che non agli americani, appunto per il suo contenuto di lieve. Invece umorismo che per noi è una novità ». Ossia: noi attribuiamo come merito a un singolo film ciò che in realtà è patrimonio universale di un popolo.

SILVIO PAPPALARDI (L'umero). - Deve il cinema essere proprio il moralizzatore, l'educatore del popolo? Lo vorrebbe per logica conseguenza, secondo me, che lo scopo dell'arte debba essere morale. Gli artisti, consi del tempo e più del loro pubblico, cercano divertirlo come meglio la cassetta torna. Perché i cineasti dovrebbero fare diversamente? L'educazione morale va dovuta allo Stato col suo Ministero di Educazione Nazionale ». Stavolta sono di opinione nettamente contraria, perché trovo infatti che ogni vera arte è morale, anche senza volerlo, giacché penetrare la nostra vita fino a scoprirne il carattere intimo significa, nello stesso tempo, insegnare come questa vita dovrebbe essere, porta cioè un indirizzo morale. Detesto i commercianti camuffati col cappello e la cravatta d'artista e trovo che la scissione fra educazione e divertimento rappresenterebbe un grave sintomo di decadenza culturale a cui bisognerebbe opporsi. Che ne dice?

FRANCO (Napoli). - È vero: la critica dei nuovi film è il modo più immediato con cui una rivista come la nostra possa formare il gusto del pubblico. Per quanto riguarda i film astratti, ho visto giorni fa quel film pubblicitario della Casa Albertani di cui una lettrice mi

CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



parlo: si tratta di un lavoro di Oskar Fischinger prodotto in Germania col sistema Gasparcolor. Sarei contento se altre case seguissero questo lodovole esempio di elevare e intensificare la pubblicità con mezzi così altamente artistici. Lei afferma: « Dante ha detto che "il sol tace", cioè ha trasferito un'immagine viva in una forma acustica: sulla stessa base, noi possiamo dire che "i violini scoppiano, si frantumano, cadono, si incendiano" ». Infatti, questa è la base teorica dei film astratti. Mi proponga qualche argomento per il suo articolo per « Cinema ».

BOZZOLO (Mantova). - Lei è rimasto stupito dal trovare in netto contrasto i giudizi di due noti critici sul film PRIMAVERA. Mentre l'uno scrive che la MacDonald « non è mai stata così calda », l'altro trova che « è come al solito, o forse più del solito, lezionata, dolciastra, stucchevole »; altrettanto avviene per Nelson Eddy. Lei questa dissonanza la trova sconcertante, io invece la trovo utile perché mi serve a spiegare che la critica non è fatta per essere seguita ciecamente ma per essere esaminata... criticamente. Non ho bisogno di citare illustri esempi del passato che dimostrino come i critici non siano mai stati d'accordo, anche per

quanto riguarda i più grandi artisti: altro che Jeanette MacDonald! Ma queste critiche, se fatte bene, servono e servono lo stesso e precisamente perché un buon critico cerca di giustificare il suo giudizio, esponendo dei punti di vista che sono tante piccole lezioni pratiche in materia d'arte. Ossia, è di importanza secondaria il fatto che la MacDonald sia dolciastra o no, e non esiste un modo, diciamo, scientifico di verificare in maniera assoluta; ma è invece importante la tesi implicita del critico che un'attrice non dovrebbe essere dolciastra. La critica, insomma, è preziosa non per il giudizio, che rimane sempre soggettivo, ma perché può fornire la misura per giudicare. Non so se mi spiego.

TESSERA UNIVERSITARIA 13.631 (Roma). - Se ha bisogno di un elenco di tutti i film italiani si rivolga alla Direzione Generale per la Cinematografia. Citazioni di libri adatti trova nella mia rubrica dei numeri passati; tuttavia se ha qualche desiderio speciale mi riscriba. E mi mandi una copia della tesi.

BASIA V. (Bulzono). - Le debbo fare una confessione: già parecchie volte ho cominciato a leggere il Suo bellissimo lettera, certamente piena di cose interessanti, ma la Sua calligrafia non mi ha mai permesso di andare avanti: ci vorrebbe Tarzan per penetrare questa giungla. È un fatto che mi preoccupa perché vorrei conoscere quel che Lei mi dice e perciò le faccio la seguente proposta: mi scriva ancora, magari a macchina, e allora, se vuole, anche dieci pagine, oppure mi mandi un riassunto brevissimo scritto a mano su mezza pagina. Seusi sa, ma non vorrei lasciarla senza risposta.

UNO STUDENTE (Mantova). - Provi a rivolgermi per l'americano al Consorzio E.I.A. Columbia, Via Varese 16; per il francese alla Colosseum Film, Via XX Settembre 58, Roma.

R. G. (Chivari). - Non è soltanto possibile ma necessario che la narrazione di un Suo soggetto che Lei desidera cominciare a leggere, si tenga nei limiti di tre o quattro cartelle dattiloscritte. Il treatment, è un'altra cosa e per esso La rimando all'articolo « Parla lo sceneggiatore » (numero 40), articolo competentissimo ad eccezione dell'accento sulla parola « treatment » inventato dal tipografo con grande dispiacere dello sceneggiatore stesso. Si intende che in una parola inglese (che significa semplicemente « trattamento »), l'accento è fuori luogo.

NEBENHANDI LUNG. - Fra tutti gli pseudonimi che voi altri inventate per fare un dispiacere al Nostro, il quale preferisce i nomi veri, questo è finora il più buffo, dato che si tratta di una parola tedesca niente affatto poetica e che significa semplicemente « azione secondaria ». Dove mai l'ha pescata? Dunque Lei, signorina « Azione Secondaria », mi domanda perché mai non esistano film che si svolgano nell'antica Grecia e

ne propono uno sul filosofo Socrate. « Non si spaventi », mi scrive; ma mi spavento lo stesso. Finora non l'avranno fatto perché nella vita occorrono i fatti esteriori, i quali unicamente riguardano il cinema, sono talmente subordinati a fatti spirituali che, anche se falsificati nel solito modo, non riuscirebbero forse a dare la necessaria sostanza spettacolare. Lasciamo da parte Socrate, ma nemmeno la battaglia di Maratona potrebbe, secondo me, dare un soggetto cinematografico: tanto poco la pura azione guerriera renderebbe che è il suo intimo significato. Ma parliamo piano, perché Cecil de Mille non si accorga di noi.

GHIGO (Cagliari). - Ha vinto la scommessa: Roberta Mari è infatti la Sua ex-compagna di scuola. Anche le Sue indicazioni sul lavoro della giovane attrice sono esatte: « Si prova una strana sensazione, vero; quando una persona del nostro ambiente privato diventa un personaggio pubblico. Si sente la trasfigurazione per cui un individuo qualunque diventa un essere speciale, rappresentante della specie umana in genere, portatore di una missione. Si crede di assistere a un miracolo, grande o piccolo, secondo i casi ».

FEDELISSIMA LETTRICE. - Se Lei desidera avere il numero 8 di Cinema, in cui fu pubblicato un articolo « La vita ardua di Gréta Garbo » (e non si parlava ancora di Ravello!) mandi due lire alla nostra amministrazione.

NTN (Mantova). - Il soggetto va spedito anzitutto alla Società degli Autori, Sezione soggetti cinematografici, via Vialdier, Roma, con lire 25 e con la firma dell'autore su ogni pagina del manoscritto. Una seconda copia va alla Direzione per la Cinematografia, via Vittorio Veneto, Roma. In seguito può mandare delle copie a qualche produttore, per es.: SAFA, via Mondovì, 33; Caesar, circoscrizione Appia, 130; Era Films, Cinecittà; Siria Film, via Bucca di Leone, 23; tutti a Roma. Per quanto riguarda poi il successo: certo, qualche contatto personale servirà sempre ad aumentare di molto la possibilità. Auguri!

IL NOSTRO

UN UOMO FELICE

perché possiede la "Omas Lucens" la vera penna a serbatoio trasparente che non riserva sorprese.

OMAS Lucens

TENDE COLONIALI
MATERIALI PER ATTENDAMENTO

LIBIA
AOL

Giuseppe Morelli
MILANO FORO BONAPARTE, 12

ASPIRINA

BAYER
MAYER

LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO